

COMUNE DI DIANO ARENTINO

XV EDIZIONE
PREMIO LETTERARIO DIALETTALE



“Scurlüssue e Cicciuebelle”

(Lucciole, magiche parole per illuminare la notte)

2013

Grossa, mezana, picenina
(Le campane, tradizioni e personaggi)

***COMUNE DI
DIANO ARENTINO***

XV EDIZIONE
PREMIO LETTERARIO DIALETTALE

“Scurlüssue
e
Cicciuebelle”

(Lucciole, magiche parole per illuminare la notte)

2013

Grossa, mezana, picenina
(Le campane, tradizione e personaggi)

Un particolare e doveroso ringraziamento per la preziosa collaborazione ai signori Carlo Alassio, Delio Gastaldi, Paola Guglielmi.

Presentazione

Il tema della XV edizione “Scurlussue e Cicciuebelle” 2013 sono le campane “grossa, mezzana, picenina” che producono suoni diversi in base al diametro e allo spessore.

Si distinguono per il loro suono caratteristico prodotto dalla percussione di un pendolo di ferro dolce detto *batacchio* sulle parete interne della campana stessa.

In latino la campana era chiamata *tintinnabulum* con riferimento al suo suono.

Secondo gli studiosi il nome italiano di “campana” deriva da *vasa campana*, espressione latina che indicava dei catini emisferici in bronzo prodotti nella zona di Napoli.

Costruite solitamente in bronzo e posizionate sui campanili delle chiese sono utilizzate nel mondo cristiano soprattutto per scandire il tempo, come richiamo per funzioni religiose, particolari ricorrenze ed eventi riguardanti la comunità.

Anticamente quando le campane suonavano a “martello” con rintocchi rapidi e secchi era un segnale di pericolo (incursioni dei pirati, incendi, coprifuoco e pestilenze).

Le campane sono posizionate anche su edifici civili e sono usate per la convocazione del consiglio comunale, per ricordare anniversari locali o nazionali.

Nella nostra valle il suono delle campane da sempre da inizio e mette fine alla giornata con l’Ave Maria.

Le campane venivano suonate a mano dal campanaro tirando la fune legata al ceppo della campana oppure salendo sul campanile.

Oggi il campanaro è stato sostituito da un dispositivo automatico.

Tutti siamo attratti dal suono delle campane, soprattutto i bambini che si incantano a guardare il movimento, alcuni si rallegrano altri hanno paura ma tutti vogliono sentire quel suono.

Un plauso ai vincitori del premio.

Un sincero ringraziamento agli insegnanti che hanno partecipato con le loro classi al nostro concorso e a tutti quanti hanno collaborato

Il Sindaco

Dott. Giacomo Musso

IL CONCORSO

“China e Matita”

Concorso riservato a tutte le classi della scuola primaria di primo grado del Golfo Dianese, dei Comuni delle valli: Prino, Impero, Arroscia e del Comune di Imperia.

OGGETTO DEL CONCORSO

CLASSI I° E II°: illustrare tradizioni e personaggi inerenti l'uso delle campane nel ponente ligure, su un unico foglio delle dimensioni di cm 60 X 100, da realizzarsi con tecnica libera (collage, fumetto, pittura ...)

CLASSI III° E IV°: ricerca, storica e socio culturale, sulle tradizioni e personaggi inerenti l'uso delle campane nel ponente ligure.

CLASSI V°: stesura di un racconto fantastico in lingua italiana sulle tradizioni e personaggi inerenti l'uso delle campane nel ponente ligure

I plessi pluriclassi possono partecipare al concorso scegliendo liberamente uno dei lavori sopra citati, e farlo eseguire dagli alunni di più classi. Nel caso il plesso pluriclasse opti per la possibilità prima descritta, non può partecipare al concorso con più di un elaborato.

PREMI

A tutte le classi partecipanti un attestato.

Classi I° e II°

- ✓ Prima classificata: borsa di studio collettiva di € 200,00
- ✓ Seconda classificata: borsa di studio collettiva di € 150,00

Classi III° e IV°

- ✓ Prima classificata: borsa di studio collettiva di € 200,00
- ✓ Seconda classificata: borsa di studio collettiva di € 150,00

Classi V°

- ✓ Prima classificata: ad ogni alunno una calcolatrice scientifica
- ✓ Seconda classificata: ad ogni alunno un “set di squadre”

Nel caso in cui i plessi pluriclasse decidano di presentare un solo lavoro eseguito da più classi, i premi al plesso o agli alunni verranno ripartiti in base all’elaborato presentato dal plesso.

I lavori vincitori di “China e Matita” verranno raccolti e pubblicati sul sito del Comune di Diano Arentino nel libro on line “Scurlussue e Ciccieubelle” edizione 2013 “Grossa, mezana, picenina (le campane, tradizioni e personaggi)” a cura del Comune di Diano Arentino.

Grafia della fonetica e degli accenti tonici

â = suono che sa tra la "a" e la "o" *mâ* (mare), *sâ* (sale). In finale di verbo è sempre accentata: *sautâ* (saltare) *cantâ* (cantare).

a'a = a lunga: a'a (ala).

aa, ee, uu = le vocali si pronunciano separate: *aagnu* (ragno), *cemitta* (eremita), *uuccu* (allocco).

é = e chiusa: *péve* (pepe), *fréve* (febbre).

è = e aperta: *pè* (piede), *prève* (prete).

ö = ö tedesca: *mö* (molo), *sö* (sorella).

ü = ü tedesca: *mü* (mulo), *merlüssu* (merluzzo).

j = i semiconsonantica: *söja* (soglia), *cöje* (raccogliere)

x = j francese. *déxe* (dieci), *péxe* (pece).

s'c = le due consonanti si pronunciano separate: *s'céttu* (schietto), *s'ciaffu* (schiaffo).

š = s dolce come nell'italiano "caso": *cašaüa* (confetto), *fugušu* (focoso).

z = è sempre dolce, molto simile alla "s" di "tesoro": *bàzua* (strega), *zizzua* (giuggiola).

L'accento tonico indica la sillaba su cui si posa la voce nella pronuncia di una parola (*gàggia*, *spasùia*, *cuniù*).

Le parole che non recano alcun accento s'intendono "piane", cioè con l'accento tonico sulla penultima sillaba (*garsuna*, *sasissa*, *gamatta*).

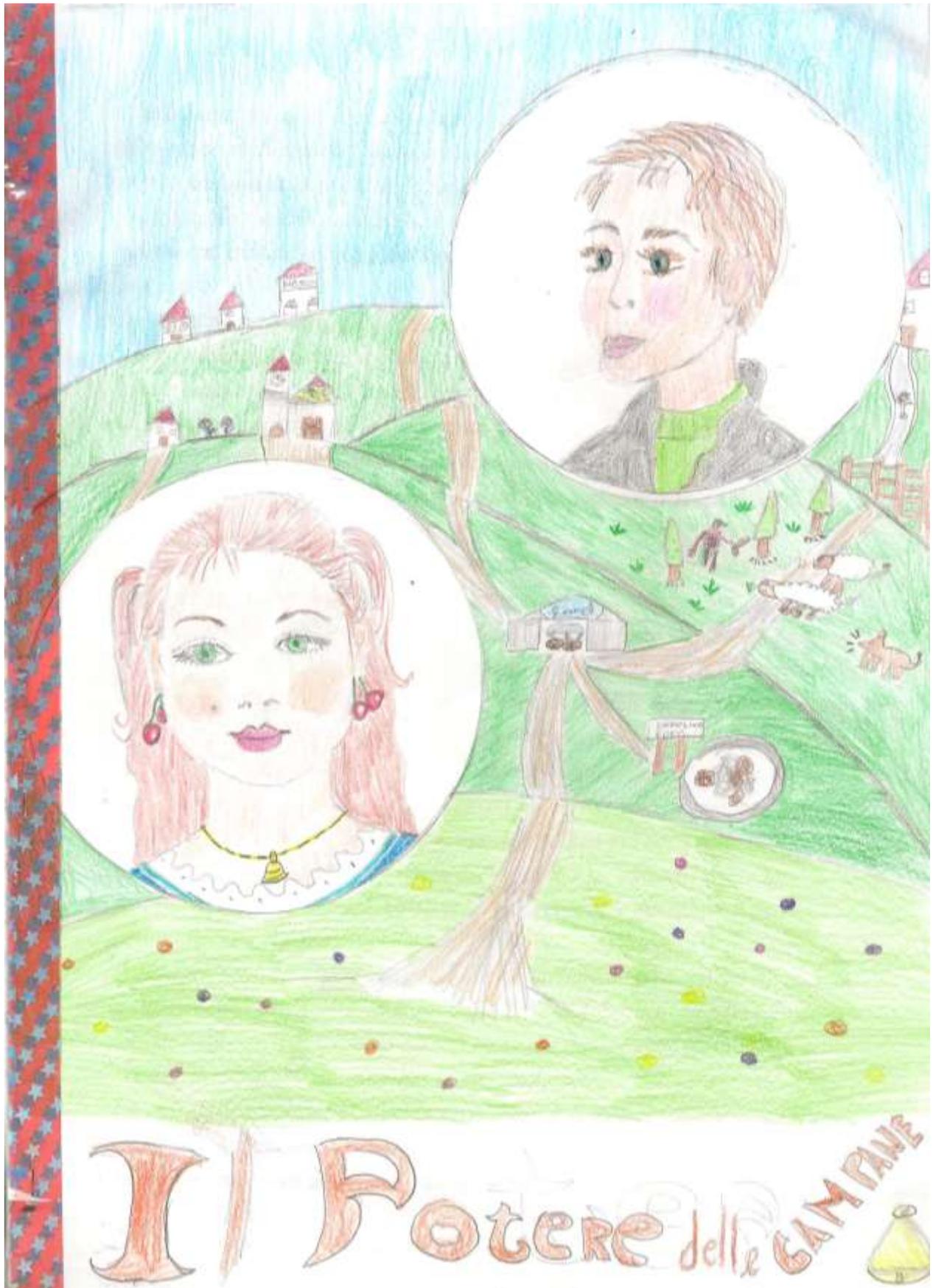
Fanno eccezione le parole che terminano in "on" (*tendon*, *canson*), "an" (*massacan*), "au" (*delegau*, *invexendau*) e "ai" (*spantegai*, *mercai*) nelle quali l'accento tonico cade rispettivamente sulla "o" e sulla "a".

L'accento che compare sulla "e" oltre che tonico è anche fonico, cioè evidenzia il suono chiuso, indicato con l'accento grave (*prève*, *fèru*, *cuvèrta*).

La "e" senza accento può essere pronunciata sia aperta che chiusa.

“China e Matita”

(Classi V°)



Il Potere delle CAMPANE



C'erano una volta, in un paese chiamato Agnone, in Molise, due fratelli. Il ragazzo si chiamava Diego, aveva sedici anni, gli occhi azzurri, il suo mento non aveva la fossetta, le sopracciglia erano folte, le ciglia sottili, il naso piccolo e anche la bocca e le orecchie piccole, il suo comportamento era gentile ma era anche un po' testardo, però c'è da dire che lui aiutava sempre la gente.

La ragazza si chiamava Angela, aveva quattordici anni, i suoi capelli erano rossi, ondulati, lunghi fino metà schiena e di solito si faceva due mezze code, i suoi occhi erano verdi, le sopracciglia sottili, le ciglia lunghe e folte, le labbra rosee e sorridenti, le sue guance paffutelle, rosa e molto morbide, Angela portava sempre, invece degli orecchini, le ciliegie alle orecchie, lei era una persona schietta, coraggiosa, molto dinamica, disponibile, però un po' disordinata.

Angela indossava abiti di colore rosa-azzurro-verde-giallo, molto spesso si metteva un vestito comodo con le maniche corte.

Aveva le scarpe di colore giallo e un fiocco rosa confetto che legava i capelli.

I due erano figli di costruttori di campane, i ragazzi un giorno dissero ai genitori di voler partire verso il nord Italia per vendere delle campane, ma essi, volendo mantenere la tradizione di famiglia (che è quella di mantenere la fabbrica e di costruire campane in essa), non li lasciarono partire.

Allora i fratelli partirono di nascosto con un carro pieno di campane per venderle verso il nord Italia perché nessuno voleva più comprarle lì.

I due arrivarono nella città laziale di Frosese e gli abitanti del luogo, stupiti, si avvicinarono alle campane, le toccarono, le guardarono e chiesero ai due che cosa fossero.

Il Sindaco venne a sapere dell'accaduto e si arrabbiò molto perché lui odiava il suono delle campane. Il Sindaco andò dai due fratelli e propose loro di andare nella città di Gentosa raccontando che lì ci sarebbe stata molta gente che avrebbe acquistato volentieri le campane.

I due fratelli partirono e, quando arrivarono a destinazione, capirono che erano stati ingannati.

In quella città c'era poca gente, gli abitanti erano tristi.

Angela si ricordò che suo padre un giorno aveva costruito una campanella su cui era inciso il volto di una persona sorridente.

Lei studiò la campanella e iniziò a pensare che questa potesse tornare utile a qualcosa, la suonò e il primo abitante che la sentì si rallegrò, e così fecero tutti gli altri, quella sera ci furono grandi festeggiamenti, Angela e Diego dormirono lì.

La mattina seguente partirono con il loro carro, passarono in paesi, campagne, boschi e città e dopo tre giorni arrivarono in Umbria a Città di Castello.

Si fermarono sulle rive del fiume Tevere per mangiare qualcosa e videro tante persone che guardavano il fiume, si avvicinarono e chiesero ad un vecchio che cosa stesse succedendo, il vecchio rispose che era crollato l'antico ponte del paese.

I fratelli ebbero un'idea: andarono dal fabbro e lo aiutarono a costruire il ponte crollato con il bronzo delle campane. Per ricordo di quel giorno appesero una grande campana al centro del ponte. Quella era la campana del ricordo, così gli abitanti comprarono alcune campane.

Passarono due giorni e arrivarono in Toscana, precisamente ad Arezzo, gli aretini erano arrabbiati perché i fiorentini avevano portato a Firenze le antiche statue di bronzo della Chimera e di Minerva, allora i due fratelli provarono a rifare le statue con il bronzo delle campane, e quando ebbero finito erano identiche a quelle originali.

Un ragazzo che stava seduto sulla porta della casa dell'antico poeta Petrarca e cantava una strana canzone: "Benedetto sia'l giorno, e'l mese e l'anno".

Egli cantava questa canzone (che però è una poesia scritta dal poeta che viveva in quella casa) per benedire il giorno in cui si era innamorato.

Dopo essersi seduti con lui ed essersi riposati, si incamminarono per Firenze. A Firenze videro il Duomo, il Battistero e il Campanile di Giotto, si accorsero che il Campanile non aveva le campane, allora i due fratelli pensarono di vendere ai fiorentini le campane della musica Santa che ogni volta che venivano suonate trasmettevano serenità.

I due fratelli, proposero uno scambio ai fiorentini: le campane per le statue della Chimera e di Minerva.

I fiorentini non diedero ascolto ai due fratelli perché erano presi da una discussione:

i loro vicini pisani avevano mandato una delegazione di cittadini a chiedere aiuto per risolvere un problema gravissimo ed urgente...la Torre di Pisa stava per crollare!

I due ragazzi si unirono alla discussione e si offrirono volontari per aiutarli, il parroco di S.Maria Novella promise ai due giovani di impegnarsi a restituire le statue etrusche agli aretini se loro fossero riusciti a salvare la torre di Pisa.

Diego ed Angela si incamminarono per arrivare a Pisa.

Arrivati a destinazione studiarono il problema, andarono dal Sindaco e fecero la proposta dell'inserimento di una campana all'interno della torre, ma ci furono delle complicazioni: il Sindaco disse che la torre sarebbe crollata se avessero sistemato una campana all'interno di essa, anche se fosse stata magica.

I due ragazzi furono costretti ad inserirla illegalmente... si servirono di un piccolo carro e salirono in cima alla torre, lì sistemarono la campana dell'equilibrio e così, come per magia, la torre si raddrizzò ma rimase sempre un po' inclinata.

Salvata la torre di Pisa e restituite le statue agli abitanti di Arezzo, partirono per l'Emilia Romagna.

Arrivarono a Parma dove, al palazzo comunale, vennero a sapere che era stato rubato un diamante, erano sospettati il Sindaco e la segretaria, la donna era la moglie del signore a cui avevano rubato il diamante. I fratelli vollero aiutare la popolazione a trovare il colpevole, perciò tirarono fuori la campana della verità, tutti i cittadini di Parma vedendo la campana risero perché non credevano che una campana potesse dire la verità ma comunque vollero provare.

La campana della verità sul Sindaco non ebbe alcun effetto, infatti non suonò, invece sulla segretaria si mise a suonare molto forte, lei confessò, così

fù arrestata e venne deciso di comprare alcune campane, in cambio i ragazzi ebbero delle forme di Parmigiano Reggiano.

Angela e Diego si incamminarono verso Milano, quindi in Lombardia, arrivarono nella città precisamente davanti al Duomo; lì incontrarono il prete che vedendoli disse che non voleva le campane perché avrebbero imbruttito il Duomo.

Era domenica mattina, poca gente arrivava per la messa, il prete era sconfortato... Angela, senza farlo apposta, urtò una campana che portava impressa la colomba dello Spirito Santo.

Si sentì un suono angelico che si estendeva per tutta la città, lentamente tante persone, attratte dal suono, si raccolsero in piazza con espressioni incantate: questa campana era stata costruita dalla madre dei due ragazzi mentre pregava.

Il prete li ringraziò e comprò la campana.

I fratelli ripartirono contenti, viaggiarono molto e finalmente arrivarono a Genova dove trovarono il faro senza luce.

Il Sindaco era disperato perché sette navi erano scomparse nella fitta nebbia di quella notte tetra, Diego ricordò di aver visto qualcosa di luminoso nel carro delle campane, frugò fra queste e trovò la campana della luce, allora decise di mettere quella nel faro ed essa si illuminò e cominciò a suonare, così le sette navi riuscirono a ritornare in porto.

Il Sindaco li ringraziò e, come ricompensa, regalò ai fratelli una nave in bottiglia.

Diego ed Angela si incamminarono di nuovo e giunsero ad Imperia, presso lo stabilimento dei Tarli, famosi produttori di olio, dove tutti erano preoccupati, i fratelli chiesero al direttore Carlo Tarli cosa stesse succedendo, lui spiegò che non c'erano più contenitori in cui mettere il loro olio.

Allora Angela ricordò che suo padre aveva fabbricato una campana: la campana della capacità, quando la tirò fuori Carlo Tarli quasi quasi si strappò i capelli dalla disperazione...ma Diego provò a suonarla e la campana diventò così grande da contenere tre botti d'olio.

Carlo li ringraziò e diede loro una bottiglia d'olio.

I ragazzi si incamminarono verso le campagne ed incontrarono un vecchio buono e gentile di nome Aldo, era un poeta...centenario...essi chiesero a quel signore dove si trovassero e lui spiegò che erano a Diano Borello.

Vedendo una splendida campana sul loro carro, Aldo chiese loro se gliela potessero donare perchè da anni la campana della Chiesa del bagolaro non andava più a tempo, i due fratelli generosamente la presero dal carro, questa si chiamava Perfetta, il poeta regalò a loro una delle sue poesie...

La campana della Chiesa del bagolaro.

Suona giusta ogni ora,

e di gioia la giornata colora.

Suona di notte, suona di giorno,

rende felici tutti intorno.

Non si stanca di suonare,

ancor di più vuol continuare,

se il gallo tu non hai,

la campana sentirai.

suona allegra in malinconia,

suona quando è in compagnia.

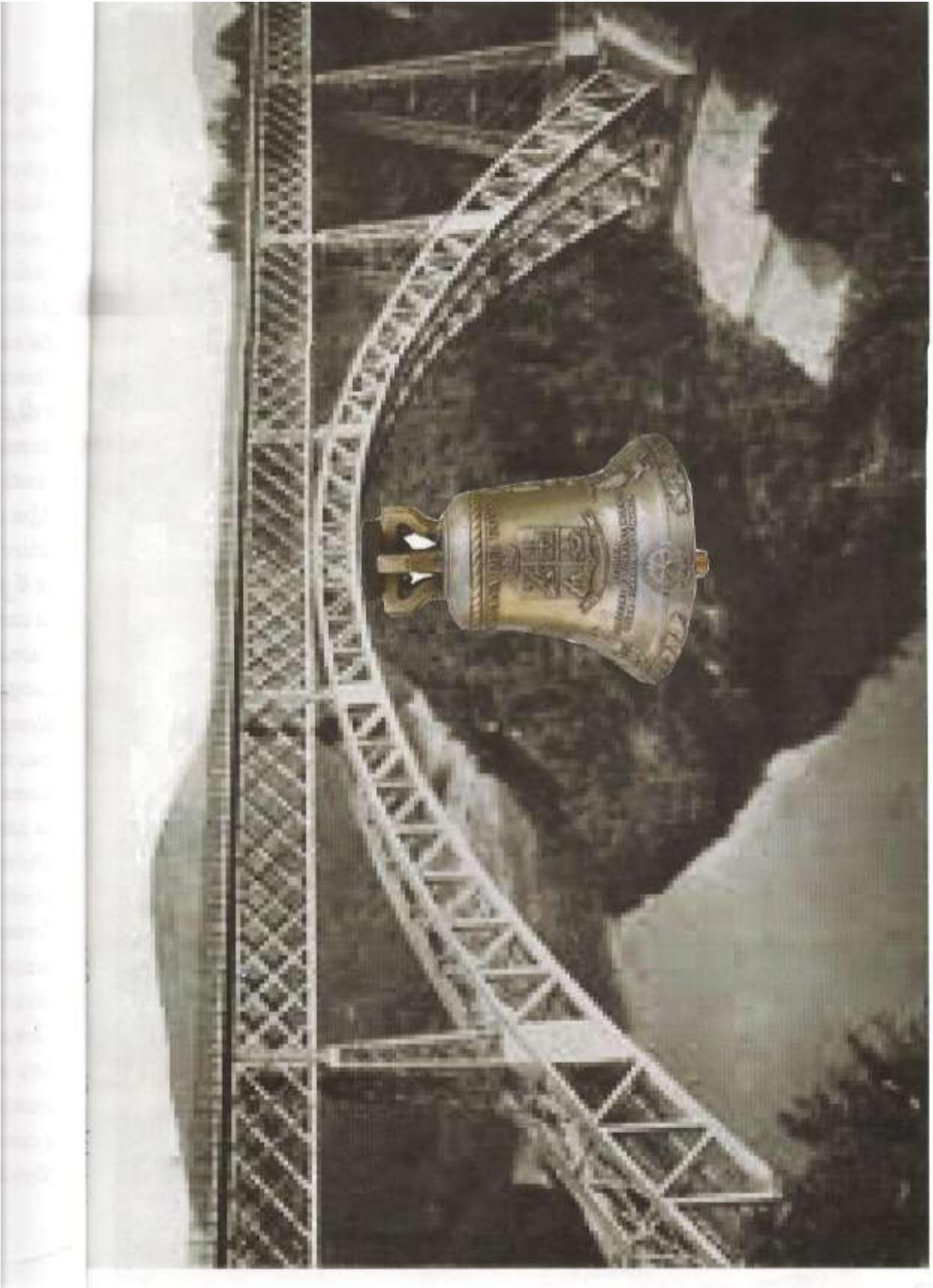
Rompe il silenzio tra la gente,

ma, non fa la prepotente.

Come l'amore di una coppietta

la campana è perfetta.

Durante il loro viaggio, i due fratelli avevano ricevuto alcuni doni che sembravano semplici, ma in realtà avevano delle proprietà magiche...il formaggio e l'olio non finivano mai, perciò i ragazzi avrebbero potuto aiutare tanta gente in difficoltà; la nave in bottiglia poteva uscire e diventare a grandezza naturale, con questa avrebbero potuto portare le loro campane in tutto il mondo; la poesia che gli era stata donata dal poeta diede loro un'idea... i due ragazzi avevano trovato finalmente un paese tranquillo...li costruirono una fabbrica di campane e vissero per sempre felici e contenti...anche se quando ad Arentino suonavano le campane...invece a Borello le campane suonavano!



STATUA DI NINERVA



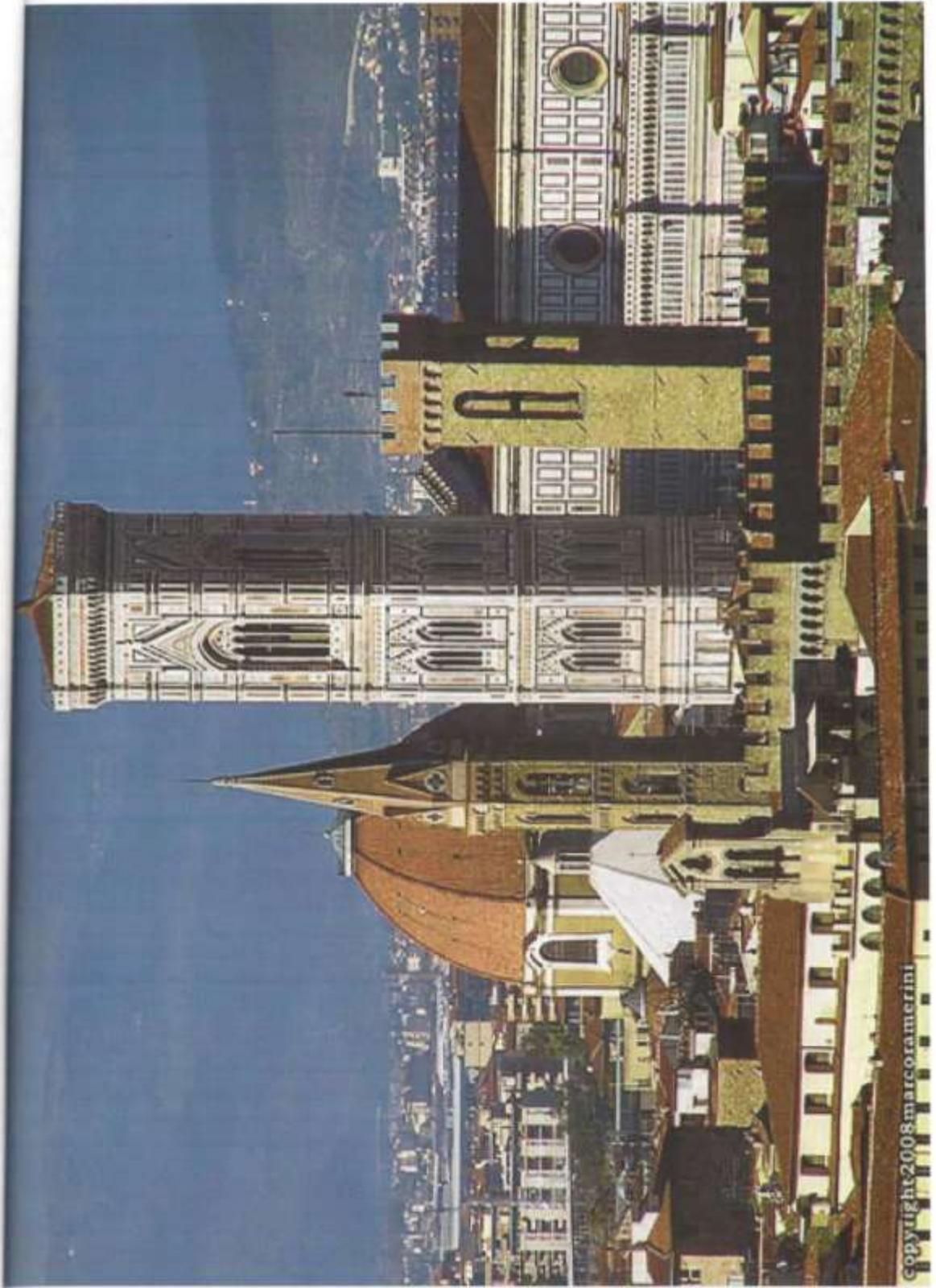
STATUA DELLA CHIMERA



CASA DI PETRARCA AREZZO



FIRENZE

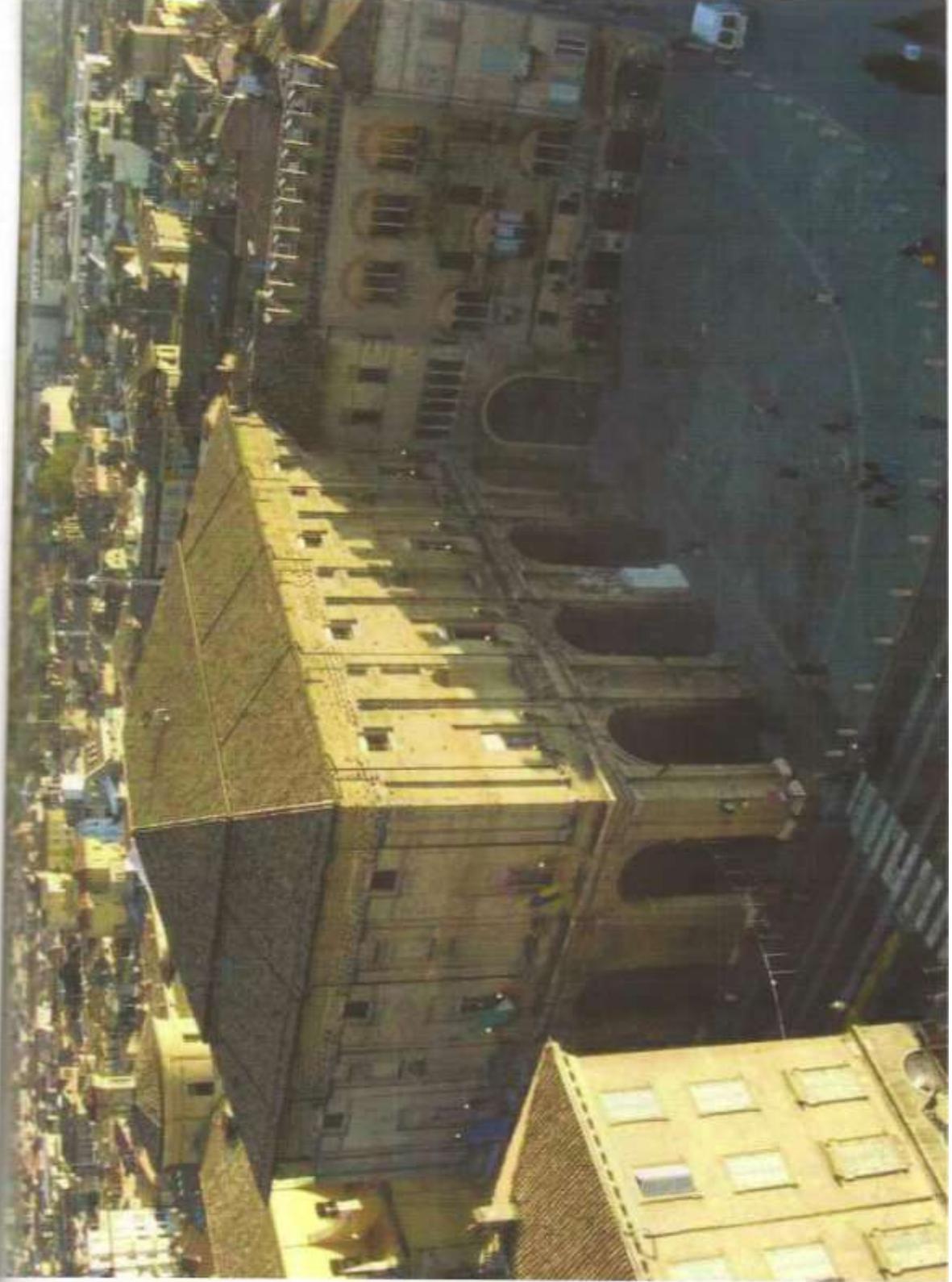


Copyright 2008 marcoramerini

PISA



PARMA PALAZZO COMUNALE .





MILANO IL DUOMO



GENOVA LA LANTERNA



IL PORTO DI ONEGLIA



LA NAVE IN BOTTIGLIA



LA CHIESA DEL BAGOLARO